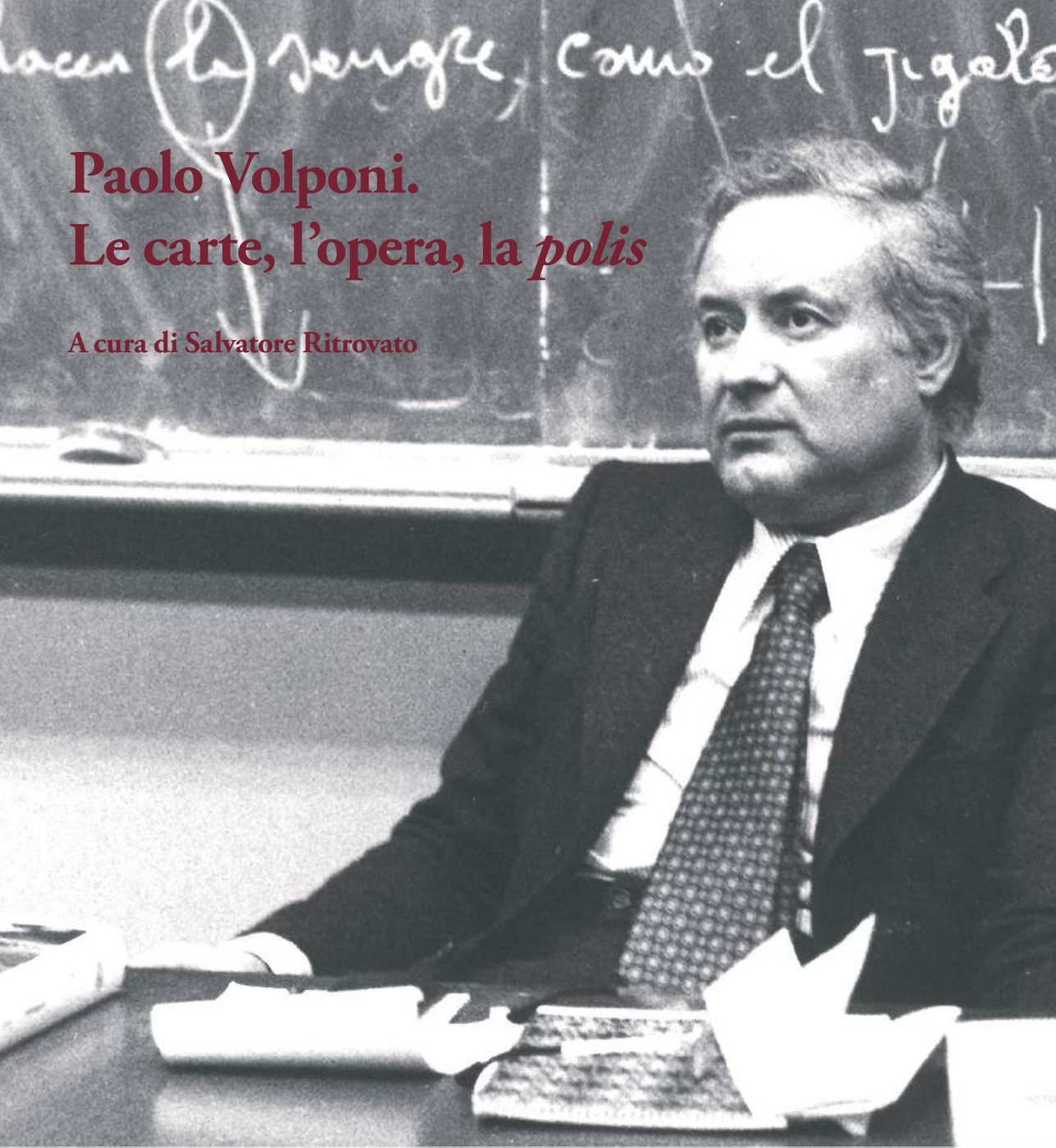




Paolo Volponi. Le carte, l'opera, la *polis*

A cura di Salvatore Ritrovato

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XXXI • 2024

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

La rivista aderisce al programma di valutazione della MOD
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)



Fondatore e Direttore scientifico / *Founder and Editor*

CARLO SANTOLI

Comitato scientifico / *Scientific Board*

CLARA ALLASIA (Università di Torino), MICHELE BIANCO (critico letterario e teologo), ANNALISA BONO-MO (Università “Kore” di Enna), ALBERTO CARLI (Università del Molise), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), MARIA PIA DE PAULIS D’ALAMBERT (Paris-Sorbonne), SIMONE GIORGINO (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), LUIGI MONTELLA (Università del Molise), LAURA NAY (Università di Torino), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania), ROSSELLA PALMIERI (Università di Foggia), ANTONELLO PERLI (Université Nice Sophia Antipolis), DONATO PIROVANO (Università di Milano “Statale”), LORENZO RESIO (Università di Torino), MARA SANTI (Ghent University), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), NICCOLÒ SCAFFAI (Università di Siena), ANTONIO SICHERA (Università di Catania), CHIARA TAVELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano “Statale”), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli “Suor Orsola Benincasa”)

Comitato scientifico internazionale / *International Scientific Board*

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari “Aldo Moro”), RINO CAPUTO (Università di Roma “Tor Vergata”), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), PIETRO GIBELLINI (Università Ca’ Foscari di Venezia), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), PASQUALE GUARAGNELLA (Università di Bari “Aldo Moro”), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), ALDO MORACE (Università di Sassari), GIANNI OLIVA (Università G. d’Annunzio di Chieti-Pescara), ANTONIO SACCONE (Università di Napoli “Federico II”)

Redazione / *Editorial Board*

GIOVANNI GENNA (COORDINAMENTO), LOREDANA CASTORI, VALENTINA COROSANITI, VIRGINIA CRISCEN-TI, THOMAS PERSICO, ELEONORA RIMOLO

Revisori / *Referees*

Tutti i contributi pubblicati in questa rivista sono stati sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

PAOLO VOLPONI.
LE CARTE, L'OPERA, LA *POLIS*

A cura di Salvatore Ritrovato

XXXI – 2024

Rivista annuale / *A yearly journal*
XXXI – 2024

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

*

Proprietà letteraria riservata
2025 © Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesia
Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino
www.edizionisinestesia.it – info@edizionisinestesia.it
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre 2001
Direttore responsabile: Paola De Ciuceis

Rivista «Sinestesia» – Direzione e Redazione

c/o Prof. Carlo Santoli Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino, direzione.sinestesia@gmail.com

Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va indirizzato ai suddetti recapiti.

La rivista ringrazia e si riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o una segnalazione.

Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito in alcun caso.

*

I pdf della rivista «Sinestesia» e dei numeri arretrati sono consultabili in *open access*
e scaricabili gratuitamente dal sito: www.sinestesia Rivista di studi.it

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati / *All rights reserved*

Condizione preliminare perché i prodotti intellettuali siano sottoposti alla valutazione della Direzione e del Comitato Scientifico è la presentazione del Codice Etico (consultabile online sul sito della rivista), accettato integralmente in tutte le sue parti e controfirmato.

*

Impaginazione / *Graphic layout*

Gennaro Volturo

*

Published in Italy

Prima edizione: 2025

pubblicata da La scuola di Pitagora editrice, via Monte di Dio, 14 – 80132, Napoli

www.scuoladipitagora.it – info@scuoladipitagora.it

ISBN 979-12-5613-057-3 (cartaceo) – ISBN 979-12-5613-058-0 (*open access*)

Gli e-book della Rivista «Sinestesia» sono pubblicati con licenza Creative Commons
Attribution 4.0 International

INDICE

Emanuele Zinato, <i>L'animale e le macchine: nell'officina di Volponi</i>	9
Marcella Peruzzi, Elena Baldoni, <i>L'archivio Volponi presso la Fondazione Bo</i>	25
Nicoletta Trotta, <i>Tra le carte di Paolo Volponi al Centro Manoscritti dell'Università di Pavia</i>	35
Salvatore Ritrovato, <i>Bo lettore di Volponi</i>	47
Annalisa Giulietti, « <i>Ho trovato un poeta</i> ». <i>Betocchi legge il primo Volponi</i>	61
Giuseppe Lupo, <i>Volponi alle soglie degli Appennini</i>	75
Daniele M. Pegorari, <i>La morte dell'automa. Una rilettura distopica della 'Macchina mondiale'</i>	81
Stefano Giovannuzzi, « <i>Corporale</i> » e la dissoluzione del romanzo fra anni Sessanta e Settanta	93
Riccardo Donati, <i>I connotati degli avi. Architettura di pietra, architettura sociale in 'Sipario ducale'</i>	111
Alessandro Boccia, <i>Persistenza del moderno nel 'Lanciatore di giavellotto' di Paolo Volponi</i>	125

Sara Serenelli, <i>‘Con testo a fronte’. Carte preparatorie, varianti d’autore. L’editing di Elena De Angeli</i>	151
Gualtiero De Santi, <i>‘Detto dei passeri’, o la pervasività cosmica del capitale</i>	175
Gino Ruozzi, <i>Animali pensierosi</i>	183
Andrea Gialloredo, <i>Strategie e dispositivi della satira nell’ultimo Volponi</i>	197
Giuseppe Langella, <i>Paolo Volponi: la poesia al tempo del capitale</i>	213
Alessio Torino, <i>‘Pino’: un abbozzo di romanzo tra storia di formazione e di doppio</i>	233
Fabrizio Scrivano, <i>Etica del corpo e genetica della scrittura in Paolo Volponi</i>	239
APPENDICE	
Paolo Volponi, <i>Qualcosa che si muove e cambia, non un prodotto</i> («Corriere della Sera», 25 gennaio 1984), a cura di Salvatore Ritrovato	249

Annalisa Giulietti

«HO TROVATO UN POETA». BETOCCHI LEGGE IL PRIMO VOLPONI

Sinossi: Il 20 febbraio 1954 Betocchi invia a Bo, per conoscenza, una lettera dattiloscritta indirizzata a Volponi: dopo aver letto il fascicolo inviatogli, in vista della pubblicazione auspicata con Vallecchi, notifica all'amico critico la gioia di aver trovato un poeta, congratulandosi perché Volponi «ha scritto delle poesie davvero». L'autore urbinato infatti, dopo la pubblicazione de *Il ramarro*, uscito nel 1948 con la prefazione dello stesso Bo, si è rivolto di nuovo al Magnifico Rettore, e quindi a Betocchi, circa la pubblicazione della sua seconda silloge. *L'antica moneta* uscirà per Vallecchi a fine giugno '55, perciò le lettere qui in esame, appartenenti al biennio '54-'55, permettono di entrare nel laboratorio del poeta, ricostruendo i diversi passaggi tra Volponi e Betocchi, sotto il nume tutelare di Bo e fino alla pubblicazione di Enrico Vallecchi. Le parole di Betocchi e i suoi consigli di revisione sottolineano come la poesia volponiana sia una voce «pura», ma abbia comunque bisogno di essere letta e ripulita, per mostrarsi pienamente autentica, senza bizzarrie né sbavature. Lo scrupolo e l'attenzione di Betocchi, poeta e maestro, sono i segni della devozione per un'attività inesausta e condivisa, quella poetica, che Volponi stesso ammetterà di non aver mai abbandonato per tutta la sua vita. *Parole chiave:* Betocchi, Volponi, lettere, poesia

Abstract: On the 20th of February 1954, Betocchi sends a letter to Bo. It is a typewritten letter primarily addressed to Volponi: after reading Volponi's poems, Betocchi informs his literary critic friend that he found a poet. Volponi «truly wrote some poems». In 1948 the author from Urbino published his first collection of poems, *Il ramarro*, prefaced by Bo. Now Volponi turns again to Bo, and to Betocchi, to publish his second collection. Thanks to them, *L'antica moneta* will be published for Vallecchi editor in late June 1955. These letters of 1954-1955 get into Volponi's editorial and critical laboratory: they rebuild different editorial steps from Volponi to Betocchi, under Bo's patronage and up to Enrico Vallecchi's final publishing. Betocchi's words and advice describe Volponi's poetry as a «pure» voice, that anyhow needs to

be read and polished, to be authentic without oddities. Betocchi is a real poet and master and his attention towards Volponi's poetry is the sign of a true devotion for poetry, a continuous work in progress which Volponi himself won't never abandon throughout his life.

Keywords: Betocchi, Volponi, letters, poetry

L'8 novembre 1955, poco dopo aver pubblicato *L'antica moneta*, Volponi scrive a Roversi, Pasolini e Leonetti questa «lettera-dichiarazione»:

la mia poesia non ha altre ragioni all'infuori di me. Certo però che io non so dove finisco io e dove cominciano i miei amici, le influenze esterne, il paesaggio e la società. Pertanto le mie ragioni non sono solo e sempre personali, nel senso di psicologiche; ma sono in quel terreno vasto, accidentato e pieno di correnti, che viene subito dopo, o meglio, accanto, condizionato da una serie di contatti sociali e culturali.¹

Da una parte egli afferma l'esclusività del soggetto poetante, dall'altra «le influenze esterne», quei «contatti sociali e culturali» necessari a chiarire, condividere e pubblicare «il lavoro duro dell'animo e del cuore».²

Poco più di un anno prima, all'inizio del '54, uno di questi contatti, Betocchi, ha letto un fascicolo dei testi di Volponi: i rapporti fra i due sono iniziati sotto l'egida di Bo, amico e maestro per entrambi, che nel '48 ha già scritto la prefazione per la prima raccolta poetica di Volponi, *Il ramarro*.³ Bo si è ora rivolto all'amico Betocchi in quanto intermediario per una futura pubblicazione di Volponi presso l'editore, anch'egli amico, Enrico Vallecchi: sembra subito di «sentire il suono – dagli echi un po' agghiaccianti, un po' maestosi – dello scambio di generazioni»,⁴ tutta quella rete di rimandi e contatti culturali che uniscono fra loro non solo Bo, Betocchi e Volponi, ma gran parte degli intellettuali italiani ed europei del Novecento. Le vicende editoriali, raccontate dallo scambio epistolare, diventano allora una traccia da seguire per capire meglio sia cosa significhi la poesia per Volponi, sia come, e in che

¹ G.C. FERRETTI, «Officina». *Cultura, letteratura e politica negli anni Cinquanta*, Einaudi, Torino 1975, p. 427.

² Lettera di Bo a Betocchi, 18 aprile 1936, in C. Bo, C. BETOCCHI, *Un'età miracolosa. Lettere (1934-1940)*, a cura di A. Giulietti, Raffaelli, Rimini 2022, p. 101.

³ P. VOLPONI, *Il ramarro*, con una presentazione di C. Bo, Istituto d'Arte, Urbino 1948.

⁴ Lettera di Pasolini a Ungaretti, febbraio 1953, in P. P. PASOLINI, *Le lettere. Con una cronologia della vita e delle opere*, a cura di A. Giordano e N. Naldini, Garzanti, Milano 2021, pp. 752-753.

cosa, Betocchi e Bo lo abbiano aiutato a pubblicare la sua seconda raccolta poetica, sempre in nome della «forza libera»⁵ della sua poesia.

Una lettera a Pasolini, del 25 aprile 1953, chiarisce che cosa rappresenti per Betocchi la poesia e, forse, anche la futura lettura di Volponi:

eh la poesia, tentativo inenarrabile di svelarci! ma poi ti vengono a dire una congerie di cose inutili. Finché un giovane che soffre per conto suo, e non ne può più, ti prende per l'ombellico, e ti rovescia completamente. E allora, sapendoti, puoi penetrarti a fondo [...].⁶

Si tratta, per Betocchi, di un rivolgimento che parte dall'interno dell'uomo, prima che del poeta, svelandone le cause interiori e più profonde: ciò avviene, di solito, per illuminazioni, attraverso gli incontri e la lettura di altre voci, che ci toccano da vicino e ci prendono «per l'ombellico». A chi la pratica, con coscienza, la poesia permette di capire meglio il mondo, cercando sempre di chiarire se stessi e le proprie ambivalenze, anche a distanza di anni.

Presentando nel 2024 l'ultima edizione delle *Poesie* di Volponi,⁷ Roberto Galaverni dichiara che la poesia lo «accompagnerà sempre, dall'inizio alla fine e in qualsivoglia direzione».⁸ Dalla vicenda editoriale di alcuni testi, risalenti agli anni Cinquanta e alla pubblicazione de *L'antica moneta*, il nucleo «visceralmente poetico»⁹ dell'ispirazione volponiana e le sue contraddizioni appaiono oggi chiarificate, grazie al confronto con due attenti lettori.

Nei documenti del carteggio Bo-Betocchi¹⁰ si trovano spesso delle postille aggiunte dal poeta fiorentino alle sue lettere, oppure egli allega missive indirizzate ad altri destinatari o di altri mittenti, per condividere con Bo riflessioni e

⁵ C. BO, *Presentazione*, in P. VOLPONI, *Il ramarro* cit., p. 8.

⁶ P. P. PASOLINI, *Le lettere. Con una cronologia della vita e delle opere* cit., p. 757.

⁷ P. VOLPONI, *Poesie*, a cura di E. Zinato, Einaudi, Torino 2024.

⁸ R. GALAVERNI, *Paolo Volponi. Vita da poeta a Urbino capitale*, in «La lettura», 28 gennaio 2024.

⁹ *Ibid.*

¹⁰ Le lettere degli anni 1934-1940 sono state pubblicate in C. BO, C. BETOCCHI, *Un'età micraccolosa. Lettere (1934-1940)* cit.; l'edizione dell'intero carteggio Bo-Betocchi è stata portata a termine in A. GIULIETTI, «Una preziosa testimonianza» tra vita e letteratura. *Il carteggio inedito Bo-Betocchi (1934-1985)*, 2 voll., rel. C. Carotenuto, Dottorato di Ricerca (ciclo XXX), Univ. di Macerata, a.a. 2018-2019 (<https://u-pad.unimc.it/handle/11393/258151>, url consultato il 19/09/2025). Le lettere di Betocchi, 381, sono attualmente conservate presso l'Archivio della Fondazione Carlo e Marise Bo per la Letteratura Europea Moderna e Contemporanea di Urbino; ad esse si aggiungono 6 lettere conservate presso l'Archivio Contemporaneo «Alessandro Bonsanti» del Gabinetto Scientifico-Letterario «G. P. Vieusseux» di Firenze, dove si trovano anche i 93 originali di Bo.

operazioni redazionali. I due corrispondenti si scambiano giudizi su autori, nuovi o meno nuovi, che vengono poi pubblicati in volume o su rivista. In molti casi si tratta di riconoscere, presentare e consegnare ai lettori «il segno della poesia», come lo definisce Bo, un dovere da onorare, ma anche, sempre con le sue parole, tutto un «inevitabile giro di incertezze che accompagna il mestiere del critico».¹¹

Il 20 febbraio '54 Betocchi invia dunque a Volponi una lettera dattiloscritta di due pagine su carta intestata Vallecchi: essa compare nel carteggio Bo-Betocchi perché in alto a destra, sul *recto*, c'è un inserto manoscritto di Betocchi per Bo.

Caro Carlo, Volponi ha scritto delle poesie davvero: te ne ringrazio anche per Enrico [Vallecchi, ndr] al quale ne ho già parlato. Ti mando la lettera che gli ho spedito perché credo che meglio apparirebbe con qualche riduzione nei troppi testi. E se tu, come lui mi dice, vuoi fargli la prefazione, è bene che decidi con lui (penso) il fascicolo definitivo da passare alla stampa. Affettuosi saluti dal tuo Carlo.

Gli elementi centrali del messaggio riguardano il riconoscimento poetico di Volponi, con una nota di sincera meraviglia, la proposta di riduzione dei testi, nell'ottica editoriale della raccolta, infine la prefazione alla silloge, a firma di Bo, dopo quella, già citata, del *Ramarro*.

Gli stessi elementi, seppur trattati in maniera più distesa, e con alcune considerazioni più specifiche, si ritrovano nel messaggio indirizzato da Betocchi a Volponi:

Egregio Signor Volponi, ho letto le Sue poesie e son d'accordo con Bo, ho trovato un poeta. Me ne rallegro intanto con Lei: ne parlerò a Vallecchi e non dubito che arriveremo al libro. Lei pone una data: giugno. Questa, quanto a stampa, la ritengo incertissima. Gl'impegni qui son troppi, e il Suo libro mi pare assai grosso. Difficilissimo, glie lo dico fino da ora, anzi da escludere che si possa stampare per giugno. Che il libro sia anche troppo grosso, in parte potrebbe essere rimediato, da qualche pur necessario taglio che si potrebbe fare là dentro. Molte poesie aggiunte dattiloscritte a spazio ridotto, sono spesso inferiori a quelle dattiloscritte a spazio largo, probabilmente di altro tempo, meglio scelte: un poeta dalla linea pura come è quella delle Sue cose più autentiche, può rinunciare a certe bizzarrie d'imitazione lorchiana (*Fedeltà*), può rinunciare alla *Canzonetta*, può rinunciare a trasporre sul piano delle immagini

¹¹ C. BO, "Le carte" di Egidio Mengacci, in ID., *Città dell'anima. Scritti sulle Marche e i marchigiani, 1937-2000*, a cura di U. Vogt, con un saggio di M. Luzi, intr. di L. Sichirullo, Il lavoro editoriale, Ancona 2000, p. 77.

le sue pure scoperte campestri, anche se una poesia come *Stanze romane* può risultare vivace. Non è là, la mia scoperta del poeta. Esso si rivela invece subito fino dalle prime sette pagine, e nelle altre moltissime che somigliano a queste. Io mando copia di questa lettera a Carlo Bo, dal quale vorrei sapere se è poi veramente disposto a farLe la prefazione: a Lei restituisco il fascicolo perché i miei discorsi non La impegnano per niente, ma son volti soltanto a permettere di ripensarlo cercando un consiglio anche dal Prof. Bo in merito all'opportunità delle abolizioni da me consigliate in vantaggio della migliore presentazione della Sua figura. E tutto ciò, vede, in frettissima, proprio perché Lei mi ha parlato di tempo e perché la presentazione di Bo mi è gratissima, e gratissima sarebbe anche a Enrico Vallecchi la prefazione dello stesso. Provveda dunque come meglio crede, e mi rispedisca al più presto i risultati concordati con il prof. Bo. Cordiali saluti dal Suo¹².

Nel primo paragrafo, Betocchi affronta subito l'urgenza della pubblicazione e i suoi estremi cronologici: troppi impegni da portare a termine, un libro troppo grosso. Per ripulire, per chiarire la voce di Volponi, è necessario fare dei tagli («qualche riduzione nei troppi testi», scriveva a Bo): il problema è la scelta delle poesie più «autentiche», la loro coerenza e necessità. Prima di consigliare qualche rinuncia, però, Betocchi definisce Volponi «un poeta dalla linea pura come è quella delle Sue cose più autentiche», senza certe bizzarrie.

L'espressione «poeta dalla linea pura» rimanda alla spinosa questione dell'ermetismo volponiano, postermetismo o «semplice» lirismo:¹³ critici quali Zinato, De Santi e Ritrovato, oltre allo stesso Volponi, sono tornati più volte sui termini di lirismo e antilirismo, ermetismo e post-ermetismo nelle sue poesie. Si è parlato degli elementi surreali di un ermetismo mediterraneo, di alcune costanti stilistiche ermetiche, ossia la forma breve e verticale, la paratassi, le poche parole utilizzate e lo spazio bianco dei testi, che caratterizzano o meno, secondo i vari punti di vista, le prime due raccolte dell'autore. Eppure, tenendo conto della *querelle* fra Bo e Betocchi intorno a *Letteratura come vita*, nel 1938, del dibattito ancora oggi acceso e delle numerose opinioni che accompagnano questi termini e le loro applicazioni, può darsi che il riferimento di Betocchi non sia tanto alla specificità della poesia volponiana, quanto

¹² Lettera di Betocchi a Volponi, 20 febbraio 1954, con un appunto manoscritto in calce, sul *recto*, per Bo. Per le citazioni delle lettere di Betocchi a Volponi, e di Volponi a Bo, si ringraziano la prof.ssa Ursula Vogt, dell'Archivio della Fondazione Carlo e Marise Bo di Urbino, gli eredi di Bo e Caterina Volponi, per la disponibilità dimostrata nei miei confronti e la continua dedizione alla ricerca.

¹³ Cfr. S. RITROVATO, *Introduzione*, in P. VOLPONI, *Poesie giovanili*, a cura di S. Ritrovato e S. Serenelli, Einaudi, Torino 2020, p. VII.

Come d' un crumito Fedeltà
che prega nello spio,
vicino alla rosa
dal suo sangue fiorita,
con la sua vita
langua accanto a te.

Foglio manoscritto di Paolo Volponi, verso.

al ruolo dei maestri «dalla linea pura». Più avanti infatti, nella stessa lettera, Betocchi cita Lorca, una «fonte di poesia che io sento genuina, fervidissima e alimentata dalla più candida umanità».¹⁴

Anche se «lorchiane», Volponi può dunque «rinunziare a certe bizzarrie» e quindi a *Fedeltà*:

Come d'un eremita
che prega nello speco,
vicino alla rosa
dal suo sangue fiorita.
Così la mia vita
langue accanto a te.¹⁵

Seguendo il suggerimento di Betocchi, Volponi ha escluso *Fedeltà* dall'*Antica moneta*, ma il testo è stato recentemente pubblicato nelle *Poesie giovanili*.

Se da esso sembra trasudare una voce «altra» del poeta, a tratti confusa con quella di Lorca, forse il motivo è nei primi 4 versi, così poco materici, con la figura dell'eremita che prega senza movimenti, senza altre specificità, nella caverna. Tuttavia, il sangue è uno degli elementi ricorrenti nelle poesie giovanili e nelle prime raccolte poetiche di Volponi, mentre la riflessione finale si stacca dal periodo precedente: dopo un attimo di stasi, a colpire il lettore è il distico di chiusura «Così la mia vita / langue accanto a te». Centrali sono il verbo, «languire», diviso dal soggetto tramite un forte enjambement, e il «te» conclusivo: in questi anni il giovane Volponi sentiva la sua vita languire? Che cosa provava l'inquieto urbinato,¹⁶ riguardo all'esperienza civile e alla figura emblematica di Lorca? Chi si cela dietro il «te» finale?

¹⁴ Lettera di Betocchi a Bo, 26 maggio 1949, in A. GIULIETTI, «Una preziosa testimonianza» tra vita e letteratura. Il carteggio inedito Bo-Betocchi (1934-1985) cit., vol. II, p. 163.

¹⁵ P. VOLPONI, *Poesie giovanili* cit., p. 53; l'autografo, qui nell'immagine, può essere consultato fra le «Poesie» di Volponi, sezione «Altre», nell'Archivio «Sanzio Digital Heritage», la Digital Library del Settore Biblioteche dell'Università degli Studi di Urbino «Carlo Bo» (<http://hdl.handle.net/20.500.12731/4081>, url consultato il 19/09/2025).

¹⁶ I personaggi dei romanzi volponiani, da Guido, *La strada per Roma* (Einaudi, Torino 2014), a Damin, *Il lanciatore di giavellotto* (Einaudi, Torino 2015), si lasciano spesso andare a riflessioni sul loro destino e sul posto che vorrebbero occupare nel mondo. Urbino, protagonista di tanti paesaggi e stati d'animo, è insieme la presenza e assenza, amica e nemica, a cui riferirsi. La posizione di Volponi, per quanto complessa e combattuta, negli anni, sembra allora potersi riassumere in questi versi: «io solo a grandi passi / come un mago irrequieto / giungo all'ultima curva / del giro dei debitori». Il poeta stesso è un «mago irrequieto» e il «giro dei debitori», nota via urbinato, diventa sineddoche ed emblema della città ducale, percorsa fino alle sue estremità (P. VOLPONI, *Il giro dei debitori*, in ID., *Poesie* cit., p. 62).

L'eremita protagonista del primo verso, la rosa e il sangue sono elementi che ricordano da vicino Lorca, seppur non sia ancora stato individuato, per *Fedeltà*, un riferimento più preciso nel canzoniere del poeta spagnolo. Ad esempio, in *Canción otoñal* compaiono la rosa, il sangue e il suo fiorire, sul bianco della neve, simboli ricorrenti della riflessione del poeta spagnolo sulla vita e sulla morte.¹⁷ Nell'incipit de *Il margine di notte*, pubblicato invece da Volponi nell'*Antica moneta*, si legge: «Radendo l'ultimo sole / s'incendia sulla neve / la volpe insanguinata».¹⁸ Ecco forse, per contrasto, l'immagine che dimostra quello che voleva dire Betocchi: se confrontati con Lorca, ma ancora di più con *Il margine di notte*, i versi di *Fedeltà* sembrano troppo generici, le immagini non così definite né del tutto volponiane, al contrario della «volpe insanguinata» (*nomen omen* dello stesso autore).¹⁹ Questo animale selvatico, ferito, che si staglia sulla neve al tramonto, accostato alla rosa nel bianco innervato della *Canción otoñal*, di Lorca, diventa allora l'emblema delle differenze fra i due poeti.

Sull'«Europeo», nel dicembre '54, Bo scriveva inoltre che Lorca «ha parlato per almeno dieci anni al cuore degli uomini liberi di tutto il mondo e, si badi bene, ha parlato con la parte più immediata e spontanea della sua voce, senza grossi propositi, senza interessi pratici».²⁰ È ovvio perciò che Volponi conosca Lorca e ne abbia fatto, per eco, per «ripercussione», un maestro di poesia e libertà;²¹ è altrettanto

¹⁷ F. GARCÍA LORCA, *Canción otoñal*, in ID., *Tutte le poesie. Con testo a fronte*, trad. e intr. di C. Bo, Garzanti, Milano 1975, vol. I, pp. 18-21. Cfr. i vv. 19-26: «La nieve cae de las rosas, / pero la del alma queda, / y la garra de los años / hace un sudario con ellas. // ¿Se deshelará la nieve / cuando la muerte nos lleva? / ¿O después habrá otra nieve / y otras rosas más perfectas?»; la traduzione di Bo: «La neve cade dalle rose, / ma quella dell'anima resta / e l'artiglio degli anni / ne fa un sudario. // Si scioglierà la neve / quando moriremo? / O ci sarà altra neve / e altre rose più perfette?» (ivi, pp. 18-19).

¹⁸ P. VOLPONI, *Poesie. 1946-1994*, a cura di E. Zinato, pref. di G. Raboni, Einaudi, Torino 2001, p. 54.

¹⁹ E. ZINATO, *Tra «ebbrezza» e «pensare logico»: l'eroismo della volpe*, in P. VOLPONI, *Poesie cit.*, pp. V-XXVI.

²⁰ C. BO, *È cominciata «la sera immensa» di García Lorca*, in «L'Europeo», X, 50, 1954, p. 52.

²¹ Per spiegare la presenza di Lorca nel giovane Volponi, si potrebbero citare le parole di Vittorio Sereni sulle sue traduzioni. Come certi autori, tradotti in un dato periodo della vita, così certi maestri, letti e incontrati da giovani, potrebbero agire e accompagnarci: «non si traduce più, semplicemente, un testo, bensì si traduce l'eco, la ripercussione che quel testo ha avuto in noi. Può darsi che questo sia un effetto concomitante e illusorio, ma [...] senza questa sorta di infatuazione, senza questa svolta squisitamente soggettiva, tradurre mi sarebbe stato impossibile o mi avrebbe annoiato. C'è di più. Tra le traduzioni in cui mi sono impegnato molte se non tutte hanno corrisposto a precisi momenti della mia esistenza, li hanno accompagnati come può farlo un motivo musicale, abbastanza perché il mio ricordo ne porti il tono, l'accento e il colore» (V. SERENI, *Premessa* alla prima edizione de *Il musicante di Saint-Merry e altri versi tradotti*, in ID., *Poesie e prose*, a cura di G. Raboni, con uno scritto di P. V. Mengaldo, Mondadori, Milano 2020, p. 327).

ovvio il “patrocinio” di Bo,²² che nel '54, quando venne pubblicata da Aguilar la raccolta completa delle opere di Lorca,²³ ne curò le *Prose* per Vallecchi.²⁴ Anche se Lorca «raggiungeva il centro e la parte più segreta dell'anima del lettore»,²⁵ secondo Betocchi Volponi non deve fermarsi all'imitazione, pur “bizzarra”. Forse allora una specificità volponiana, in *Fedeltà*, è nel finale, con quel «te» e quel languore che sanno di Urbino, delle sue campagne e degli animali che condividono «l'origine e il destino»²⁶ del poeta, le sue «inquietudini da selvatico».²⁷ «In vantaggio della migliore presentazione della Sua figura», quindi, Volponi può rispondere in maniera ancora più autentica.

Un altro testo da eliminare, per Betocchi, è *Canzonetta*: la poesia, esclusa dall'*Antica moneta* e dalle *Poesie giovanili*, è stata solo recentemente ritrovata fra le carte del poeta.²⁸ Infine, il consiglio a Volponi è quello di «rinunziare a trasporre sul piano delle immagini le sue pure scoperte campestri, anche se *Stanze romane* può risultare vivace»: il testo, già pubblicato nel 1951 su «Paragone»,²⁹ verrà infatti conservato nella raccolta.

È la seconda volta che Betocchi usa l'aggettivo «puro», qui declinato per uno stilema specifico e riconoscibile della poesia volponiana, ovvero la centralità delle campagne, della terra e della natura. Nell'affresco tratteggiato in *Stanze romane*, le «scoperte campestri» si mescolano con quelle cittadine

²² A partire dalle prime traduzioni di Lorca, su «Letteratura», negli anni Trenta, Bo ha continuato a lavorare a tutta l'opera del poeta spagnolo: cfr. F. GARCÍA LORCA, *Poesie*, trad. e pref. di C. Bo, Guanda, Modena 1940.

²³ F. GARCÍA LORCA, *Obras completas*, recopilación y notas de A. del Hoyo, prólogo de J. Guillén, epílogo de V. Aleixandre, Aguilar, Madrid 1954.

²⁴ F. GARCÍA LORCA, *Prose*, a cura di C. Bo, Vallecchi, Firenze 1954.

²⁵ C. BO, *È cominciata «la sera immensa» di García Lorca* cit.

²⁶ E. ZINATO, *Tra «ebbrezza» e «pensare logico»: l'eroismo della volpe* cit., p. XI.

²⁷ P. VOLPONI, *Quello che sarà domani non ha una forma già prestabilita*, intervista a cura di E. Zinato, Urbino, 4 gennaio 1994, in Id., *Scritti dal margine*, Manni, Lecce 1994, p. 197; la citazione è ripresa anche in esergo a E. ZINATO, *Tra «ebbrezza» e «pensare logico»: l'eroismo della volpe* cit., p. V.

²⁸ *Canzonetta* è il titolo di due fogli dattiloscritti, con inserti manoscritti sul primo, ritrovati fra le carte di Volponi, presso l'Archivio Urbinate, in una cartellina verde contenente fogli manoscritti autografi e dattiloscritti di poesie della prima metà degli anni Cinquanta e dei primi anni Sessanta: collocazione 1.6.9. nn. 186-187 (ora nel sito <http://hdl.handle.net/20.500.12731/34117>, url consultato in data 19/09/2025). Il testo, che per motivi temporali non si è potuto analizzare per la scrittura del presente intervento, sembra un tentativo poi abbandonato di descrivere la natura urbinata, una veduta invernale con gli uccelli come protagonisti e un'ultima strofa che accosta il destino di sangue del poeta a quello di un tordo ucciso dai cacciatori, non meno crudelmente della merla rinchiusa in gabbia.

²⁹ P. VOLPONI, *Stanze romane*, in «Paragone», II, 20, 1951, pp. 62-63.

e le immagini di cui parla Betocchi prendono la forma di strofe quali «Un cavaliere bussa / alla Fontanella Borghese / ma la sua muta di cani / disperde le giovani / tutte di vene celesti.» (vv. 18-22); «Le meretrici di via Fontanella / giacciono come sponde / e sulla loro sabbia / s'accovaccia / l'anatra colorata» (vv. 23-27); «Quante gli storni / a Torre Argentina, / in via dei Giubbonari / e via de' Coronari / [...]» (vv. 38-41). I cani, ma soprattutto gli uccelli, l'anatra e gli storni, non solo delineano l'importanza del dato animale, ma anche una corrispondenza figurale fra Betocchi, «cacciatore di allodole»,³⁰ e Volponi. È in corso un «ampliamento della poetica originaria»³¹ dell'urbinate e questo suo «melodioso catalogo»³² diverge però dalla concezione di Betocchi, avvicinandosi a quella di Pasolini.

Stanze romane infatti è un testo diverso da quelli del *Ramarro* e uno dei più lunghi dell'*Antica moneta*: 55 versi che contengono in sé il germe dei futuri cambiamenti di Volponi e l'ambiente romano, il dato biografico del poeta e l'amicizia con Pasolini. Protagoniste indiscusse, insieme al contesto romano, sono le donne, coi tanti aggettivi che ne connotano la presenza viva dal punto di vista fisico, olfattivo e uditivo. Nella mappa disegnata dai versi, sono giovani, madri che allattano, meretrici, ricche, povere, e in qualsiasi paesaggio si trovino sovrastano la presenza maschile: quelle del finale, che toccano l'acqua con le mani, si immergono totalmente nella natura, in un flusso vitale, purificante, dal quale l'uomo sarebbe escluso se non fosse loro vicino. Il poeta, allora, è colui che fa attenzione al dato naturale e umano insieme, anche quando passa dalle campagne urbinati alle diverse strade e osterie della capitale italiana, di cui vengono raffigurati i luoghi distanti dalla moda e dallo sfarzo nascente degli anni Cinquanta, seppur in un'ottica ancora pregna dell'ambiente campestre e della formazione urbinata.

Dopo questi consigli, nel penultimo paragrafo della lettera Betocchi ammette apertamente la scoperta del poeta, che si «rivela» (verbo così betocchiano)³³

³⁰ Cfr. i saggi critici di S. ALBISANI, *Il cacciatore d'allodole. Per Carlo Betocchi*, Marietti, Genova 1989.

³¹ G.C. FERRETTI, «Officina». *Cultura, letteratura e politica negli anni Cinquanta* cit., p. 427.

³² E. ZINATO, *Tra «ebbrezza» e «pensare logico»: l'eroismo della volpe* cit., p. X.

³³ Sulla specifica accezione betocchiana del verbo «rivelare», cfr. C. BETOCCHI, *Della letteratura e della vita. A Carlo Bo*, in «Il Frontespizio», X, 8, 1938, pp. 471-475. Sulle pagine del «Frontespizio», dove a seguire verranno pubblicate sia la risposta di Bo sia il definitivo *Letteratura come vita* (C. BO, *Letteratura come vita*, in «Il Frontespizio», X, 8, 1938, pp. 476-477; ID., *Letteratura come vita*, in «Il Frontespizio», X, 9, 1938, pp. 547-560), Betocchi spiega da dove provengano le sue certezze e la sua poesia, da dove nasca la «saggezza», nonostante i dubbi e le inquietudini di un continuo lavoro esistenziale: «Parlo forse, con questo, della ammissibilità di un certo oggettivismo intrinseco anche alle qualità costitutive dell'arte? Io

fin dalle «prime sette pagine del manoscritto». Purtroppo non si sa di quali testi stia parlando, non avendo a disposizione il fascicolo che, si presume, è andato perso con gli archivi della Vallecchi; parimenti non si conoscono le «poesie aggiunte dattiloscritte a spazio ridotto», spesso inferiori a «quelle dattiloscritte a spazio largo, probabilmente di altro tempo, meglio scelte».

Ad ogni modo, Betocchi avvisa Volponi che la decisione e i consigli finali sulla pubblicazione spettano a Bo, oltre, magari, alla nuova prefazione, che sarebbe graditissima anche ad Enrico Vallecchi ma, in definitiva, non ci sarà. Il 26 febbraio '55 si legge l'epilogo della vicenda:

Mio caro Carlo, il curioso Volponi ci ha scritto domandandoci se avevamo ricevuto la tua presentazione. Gli ho risposto quello che mi hai scritto tu restituendomi le bozze: che egli aveva preferito essere presentato sull'«Europeo». E ancora una volta: che curioso Volponi: e che bei tipi di giovani!³⁴

Il «curioso Volponi», a distanza di un anno, ha chiesto a Betocchi e a Vallecchi se avessero avuto la presentazione di Bo: si capisce che l'intenzione di una prefazione al libro c'era stata ma, forse per i tanti impegni del Rettore di Urbino, era stata scambiata con un pezzo sull'«Europeo». Dopo un paio di mesi dalla pubblicazione dell'*Antica moneta*, nel giugno '55 (come voleva Volponi fin dall'inizio), il 28 agosto Bo pubblica *Oggi se non altro probi operai della poesia*³⁵ ed esamina le figure di due poeti, «probi», che hanno forse conosciuto una notorietà ridotta, inferiore ai loro meriti: Adriano Grande e appunto Paolo Volponi. L'articolo analizza i «primi dieci anni di dopoguerra» in poesia, dal '45 al '55, e, per ammissione del critico, riporta delle classificazioni un po' grossolane, mettendo in risalto fin da subito «una specie di paralisi, o, se si preferisce, di attesa passiva», con la speranza, però, che il lettore approfondisca per conto suo e vada a colmare lacune ed incertezze. Il panorama poetico, infatti, è assai complesso, ma a fronte della grande poesia di Ungaretti e Montale, sostiene Bo, ci sono molti giovani, «molti operai probi, fedeli alla propria ispirazione». Il «giovannissimo» Volponi è «uno scrittore che si è trovato a vivere in un clima già fissato, è uno di quelli che sono arrivati a

debbo parlarne per forza, poiché anche vivo e credo in virtù di cose che mi sono state rivelate, e verso le quali ho bensì un obbligo di riconquista e di adempimento, ma che infine, nella loro parte più consolante sono vera e propria rivelazione, e la più oggettiva delle verità esistenti» (ivi, p. 475).

³⁴ Lettera di Betocchi a Bo, 26 febbraio 1955, in A. GIULIETTI, «Una preziosa testimonianza» tra vita e letteratura. Il carteggio inedito Bo-Betocchi (1934-1985) cit., vol. II, p. 208.

³⁵ C. Bo, *Oggi se non altro probi operai della poesia*, in «L'Europeo», XI, 35, 1955, p. 50.

cose fatte e per questo ci interessa». Nell'*Antica moneta* il lettore non troverà «grossi problemi o posizioni assolute»: è una «risposta modesta» ai tempi? Ebbene il volume, specifica meglio Bo, sembra una sorta di «leggenda», in senso quasi biblico, ma è la risposta di Volponi «al segreto delle cose della vita». Nessuno deve dubitare dell'autenticità del poeta perché, così si conclude l'articolo, quello che «investe e attacca ha un suo centro, una necessità e oggi non è cosa di poco conto».

Nel carteggio Bo-Volponi³⁶ ci sono due lettere risalenti al '54, due ulteriori tasselli della vicenda editoriale e poetica dell'*Antica moneta*: nella prima, dell'8 marzo, Volponi avvisa a sua volta Bo della missiva di Betocchi del 20 febbraio. «“La stampa del libro per novembre sarà da considerare un vero atto di amicizia per Bo e di stima per la sua meritevole poesia”»,³⁷ così gli scriveva Betocchi, ma l'ultima parola sulla raccolta spetta a Bo e, a seguire, Volponi riflette di nuovo sui testi da sacrificare:

Ho riletto ancora le poesie e tranne qualche incertezza in alcune, non mi pare che ve ne siano molte da sacrificare; per me hanno tutte validi significati; ove non ve ne fossero altri almeno quelli di una originale verità e di essere dette senza lunghe rimasticature e bei dettati. In ogni caso il suo giudizio sarà esatto. Da parte mia sarei contento di poter avere il tempo prima di dare tutto a Vallecchi, di rivedere le poesie alla luce dei suoi suggerimenti e, nel caso, di modificarne alcune e di aggiungerne altre, fatte nuove nel frattempo.³⁸

È insieme sia una dichiarazione di orgoglio per i propri testi dai «validi significati», per l'«originale verità» della propria scrittura, sia una meditata accoglienza, col tempo necessario, dei consigli e del parere esperto di Bo.

Il 22 settembre '54 Betocchi aveva scritto a Volponi per alcuni dettagli pratici della pubblicazione, soprattutto circa la collana «grigia» in cui sarebbe uscito il libro; il successivo 23 settembre, Volponi rimarca a Bo il lavoro inesausto di Betocchi, «appassionato e cortese», facendo riferimento alla correzione delle bozze e alla prefazione ancora mancante.³⁹

³⁶ Le lettere del carteggio Bo-Volponi sono conservate presso l'Archivio della Fondazione Carlo e Marise Bo di Urbino: a partire da esse, il prof. Salvatore Ritrovato (che ringrazio ancora del continuo e generoso scambio di idee e informazioni) ha pubblicato il volume C. Bo, P. Volponi, *Lettere, scritti, ricordi* (1948-1994), a cura di S. Ritrovato, Raffaelli, Rimini 2024.

³⁷ Lettera di Volponi a Bo, 8 marzo 1954, in C. Bo, P. Volponi, *Lettere, scritti, ricordi* (1948-1994) cit., p. 64.

³⁸ Ivi, pp. 64-65.

³⁹ Lettera di Volponi a Bo, 23 settembre 1954 (ivi, pp. 73-74): «Gentilissimo Professore, [...] A Roma ho incontrato Betocchi, che mi ha assicurato di aver rimesso il libro in tipo-

In conclusione, il continuo intrecciarsi dei messaggi e la triangolazione fra Betocchi, Bo e Volponi, nel biennio '54-'55, approfondiscono ulteriormente il laboratorio poetico-editoriale e le relazioni dell'autore urbinato. A cento anni dalla sua nascita, vale tuttora quello che gli rispondeva Betocchi il 7 maggio '55, ricevuta la sua copia dell'*Antica moneta*.

La ringrazio e sono contento di vedere uscito il suo libro di cui Lei sa come io stimi la poesia che v'è dentro. Ora non mi resta che augurarLe la migliore fortuna: e spero che non Le mancherà. Intanto passerò a rileggermelo [...].⁴⁰

Se la poesia di Volponi non ha mai dismesso «le ragioni e le ossessioni della propria invenzione e del proprio furore»,⁴¹ resta aperta anche oggi, per noi, la possibilità di leggerla, sperando che quest'«uomo intero»,⁴² con le sue carte e l'opera mai davvero chiusa, ci parli ancora continuando a chiarire la sua voce «dalla linea pura».

grafia, con quelle correzioni delle quali le accennai. Una copia delle bozze, a suo tempo, le sarà senz'altro inviata, per quanto Betocchi gradirebbe avere la prefazione prima. C'è sotto il problema della collana, alla quale attribuire il libro: [...]. La copia così corretta del *giro dei debitori* è arrivata a Betocchi, certamente in tempo utile; altrimenti così appassionato e cortese mi avrebbe avvertito. [...].».

⁴⁰ Cartolina postale inedita di Betocchi a Volponi, 7 maggio 1955, gentilmente mostratami da Caterina Volponi e conservata presso l'Archivio Urbinate, fra le carte dell'autore ancora in fase di sistemazione.

⁴¹ E. ZINATO, *Tra «ebbrezza» e «pensare logico»: l'eroismo della volpe* cit., p. XXV.

⁴² R. GALAVERNI, *Paolo Volponi. Vita da poeta a Urbino capitale* cit.